COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

LXXXII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1967

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARIA

INDICE

PAG.

Proposte di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

BONTADE MARGHERITA: Norme integrative della legge 12 agosto 1962, n. 1352, recante provvidenze a favore dei farmacisti rurali (152);

DOSI: Provvedimenti in favore dei farmacisti rurali (640);

BONTADE MARGHERITA: Riforma della pianta organica delle farmacie rurali e provvidenze per l'assistenza farmaceutica nei piccoli centri (2345);

DE MARIA ed altri: Modificazioni delle norme del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relativo alla disciplina del servizio farmaceutico (484);

DELFINO ed altri: Modificazioni al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni, per quanto concerne le farmacie (883);

MESSINETTI ed altri: Modificazioni delle norme del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico (898);

PAG.

STORTI ed altri: Modifiche al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e alle altre disposizioni di legge riguardanti l'apertura e l'esercizio delle farmacie (925);

BOZZI ed altri: Nuove norme sull'esercizio farmaceutico (1087);

DE MARIA: Estensione ai mutilati e invalidi civili dei benefici di cui alla legge 25 giugno 1956, n. 587, nei concorsi per il conferimento delle farmacie (2142) 932

PRESIDENTE 932, 933, 935, 936, 939

CAPUA 935, 936, 937, 938, 939

DELFINO 934, 935, 938

LATTANZIO 935, 936, 937

MARIOTTI, *Ministro della sanità* . 934, 935

. 936, 938

MONASTERIO . . . 934, 935, 936, 937, 938

USVARDI 935, 939

SCARPA 933, 934

La seduta comincia alle 10,30.

BARTOLE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E' approvato*).

Seguito della discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Bontade Margherita: Norme integrative della legge 12 agosto 1962, n. 1352, recante provvidenze a favore dei farmacisti rurali (152); Dosi: Provvedimenti in favore dei farmacisti rurali (640); Bontade Margherita: Riforma della pianta organica delle farmacie rurali e provvidenze per l'assistenza farmaceutica nei piccoli centri (2345); De Maria ed altri: Modificazioni delle norme del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico (484); Delfino ed altri: Modificazioni al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni, per quanto concerne le farmacie (883); Messinetti ed altri: Modificazioni delle norme del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico (898); Storti ed altri: Modifiche al testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e alle altre disposizioni di legge riguardanti l'apertura e l'esercizio delle farmacie (925); Bozzi ed altri: Nuove norme sull'esercizio farmaceutico (1087); De Maria: Estensione ai mutilati e invalidi civili dei benefici di cui alla legge 25 giugno 1956, n. 587, nei concorsi per il conferimento delle farmacie (2142).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge Bontade Margherita: Norme integrative della legge 12 agosto 1962, n. 1352, recante provvidenze a favore dei farmacisti rurali; Dosi: Provvedimenti in favore dei farmacisti rurali; Bontade Margherita: Riforma della pianta organica delle farmacie rurali e provvidenze per l'assistenza farmaceutica nei piccoli centri; De Maria, De Pascalis, Bartole e Lattanzio: Modificazioni delle norme del testo unico delle leggi n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico; Delfino, Cucco, Servello, Calabrò, Grilli Antonio, De Marzio, Caradonna, Cruciani, Gonella Giuseppe, Giugni Lattari Jole e Santagati: Modificazioni al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni, per quanto concerne le farmacie; Messinetti, Monasterio, Scarpa, Tognoni, Alboni, Balconi Marcella, Biagini, Di Mauro Ado Guido, Fanales, Giorgi, Pasqualicchio, Sacchi, Zanti Tondi Carmen e Tagliaferri: Modificazioni delle norme del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico; Storti, Scalia, Colleoni, Cavallari Nerino, Gagliardi, Toros, Colasanto e Colombo Vittorino: Modifiche al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e alle altre disposizioni di legge riguardanti l'apertura e l'esercizio delle farmacie; Bozzi, Ferioli, Cassandro, De Lorenzo, Pierangeli e Trombetta: Nuove norme sull'esercizio farmaceutico; De Maria: Estensione ai mutilati e invalidi civili dei benefici di cui alla legge 25 giugno 1956, n. 587, nei concorsi per il conferimento delle farmacie.

E' pervenuto il parere della Commissione Bilancio sulle proposte di legge n. 152, 640, 883 e 898, cioè sulla copertura finanziaria per quanto concerne il testo del Comitato ristretto relativo alle farmacie rurali. Do lettura del parere: « La Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul nuovo testo unificato delle proposte di legge trasmesse dalla competente Commissione di merito in data 7 luglio 1967 (anche con l'ulteriore modifica introdotta all'articolo 22 dalla stessa Commissione di merito nella seduta del 19 luglio 1967), suggerendo per altro la seguente nuova formulazione dell'articolo relativo alla maggiore spesa implicata e alla relativa copertura finanziaria: « All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 2.600 milioni annui, si provvede, per l'anno finanziario 1967, per lire 130 milioni con lo stanziamento del capitolo n. 1241 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario medesimo; per lire 1.670 milioni con una riduzione di pari importo del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il predetto anno finanziario e per lire 800 milioni con i proventi del contributo di cui al n. 2) dell'articolo 22 della presente legge.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Il parere è favorevole, quindi possiamo continuare l'esame degli articoli.

Come i colleghi ricorderanno, eravamo arrivati ad approvare l'articolo 23, accantonando l'articolo 13 per armonizzarlo con l'articolo 24.

Era rimasta in sospeso la questione dello emendamento presentato dall'onorevole Usvardi all'articolo 17. L'emendamento è aggiuntivo, dopo le parole « superiore a 3.000 abitanti », delle parole « ed ai titolari delle farmacie ubicate in località dichiarate stazioni di cura e di soggiorno ». Mi sembra che tale emendamento sia accettabile.

USVARDI. Ho appreso dal resoconto sommario che la Presidenza della Camera ha deferito a questa Commissione in sede legislativa il progetto di legge concernente le farmacie rurali. Vorrei sapere che cosa si intende fare di tale provvedimento e vorrei sentire al riguardo l'opinione del Governo.

PRESIDENTE. Effettivamente in data 22 luglio 1967., il Presidente della Camera annunciò l'assegnazione in sede legislativa, alla XIV Commissione, del disegno di legge numero 4261. Di fatto però il provvedimento in questione è arrivato sul mio tavolo soltanto nella mattinata di ieri, martedì 25; devo inoltre far notare che del parere su di esso sono state investite la II, la V, e la XIII Commissione, e che il parere della V Commissione è per noi vincolante.

Non dimentichiamo inoltre che delle precise norme regolamentari indirizzano i nostri lavori, e che io tradirei la fiducia dei colleghi se non rispettassi e non facessi rispettare quanto la Commissione ha deliberato. Infatti, come gli onorevoli colleghi ricorderanno, la Commissione fu da me avvertita, allorché si passò all'esame in sede legislativa del testo del comitato ristretto, che qualora si fosse iniziata la discussione sugli articoli, non si sarebbe più potuto procedere all'abbinamento dei due provvedimenti.

La Commissione deliberò allora, all'unanimità di passare all'esame degli articoli, ed io sono tenuto a rispettare e far rispettare la volontà della Commissione stessa. Inoltre, a proposito delle norme regolamentari, devo ricordare a me stesso ed a tutti voi, che la Commissione non può tornare sulle votazioni già fatte.

Anche se il testo del Senato non ci era pervenuto in via formale (ripeto che soltanto ieri mi è giunto da parte della Presidenza) però, ero venuto in possesso delle bozze stampate. Tutti gli onorevoli colleghi conoscono la lunga storia del provvedimento sulle farmacie urbane, che è in discussione dallo scorso settembre, e ricordano che – almeno in una prima fase dei nostri lavori – erano state avanzate delle richieste suffragate dal Governo, per discutere insieme a questo provvedimento anche quello relativo alle farmacie rurali, perché altrimenti si pensava che non sarebbe stata sufficiente la sola soluzione economica per i quasi 3 mila centri abitati sprovvisti di farmacie.

Il Governo fu tanto sollecito da presentarci il testo relativo alle farmacie rurali incorporato in quello delle farmacie urbane, e partecipò ai nostri lavori anche in sede di comitato ristretto. Fummo poi costretti a sospendere i lavori, come i colleghi ricorderanno, per due motivi: l'esame del piano economico quinquennale, e la legge sulla riforma ospedaliera. Sospendemmo i lavori con l'impegno di riprenderli non appena i due suddetti provvedimenti fossero stati varati, e così facemmo, rimettendo all'ordine del giorno lo argomento delle farmacie. Nel frattempo però era avvenuto qualcosa di nuovo perché il Governo, fatto uno stralcio delle rurali, lo aveva presentato al Senato.

Quando alcuni componenti la Commissione fecero presente al Governo che si trattava di una prassi del tutto nuova e sconosciuta, che un provvedimento fosse presentato al Senato mentre era all'esame di questo ramo del Parlamento un provvedimento analogo, il Ministro rispose di non assere alieno, qualora la Commissione avesse sollecitamente concluso i suoi lavori, dall'accettare che il problema relativo alle farmacie rurali venisse conglobato nel testo di riforma generale della legislazione farmaceutica.

Ebbene, la nostra Commissione ha portato avanti sollecitamente i propri lavori, a parte un breve rinvio proposto dall'onorevole Usvardi ed accolto dall'onorevole Lattanzio a nome della maggioranza, in attesa che fosse decisa la posizione della maggioranza stessa relativamente all'articolo 13 e quindi anche all'articolo 24 delle norme transitorie.

Se non ci fosse stata questa sospensiva, avremmo già concluso i nostri lavori. Questa Commissione ha già votato una parte del testo del Senato e quindi non può tornare indietro.

Quando si procede a diversi provvedimenti legislativi che hanno lo stesso oggetto, in realtà se ne sceglie uno come testo base. Questa Commissione ha scelto il testo del Comitato ristretto e sta seguendo questo.

Mi permetto ricordare a loro tutto questo perché a me spetta far andare avanti i lavori su questo binario.

Ricordo anche che, allo stato attuale, per questo disegno di legge manca il parere della II, V e XIII Commissione.

USVARDI. Prendo atto della dichiarazione che lei ha fatto a proposito di come si dovrebbero svolgere i lavori.

Dato però che il Gruppo socialista, per quanto riguarda la trasferibilità delle farmacie, ha assunto un orientamento di un certo tipo che non del tutto trova d'accordo altre formazioni politiche, io chiedo alla Commissione un rinvio.

Debbo ribadire qui chiaramente che, per quanto riguarda la posizione del Gruppo socialista a proposito della trasferibilità, abbiamo avanzato una serie di proposte, molte delle quali sono già state esposte in seno al Comitato ristretto e rappresentate come soluzioni alternative.

Poiché il problema non può trovare in questo momento il tempo e il modo di una scelta definitiva, chiediamo un rinvio.

MARIOTTI. *Ministro della sanità.* Come l'onorevole Presidente ha fatto la storia di questo provvedimento, anche il Governo la deve fare. Siccome ci possono essere anche delle responsabilità politiche, è bene che la storia si faccia nuovamente e resti traccia di alcune responsabilità nel verbale.

A suo tempo, il Governo ritenne opportuno di presentare un disegno di legge organico che comprendeva le farmacie rurali e l'assetto nuovo per le farmacie urbane.

Presentato questo disegno di legge, venne redatto da un Comitato ristretto di questa Commissione un testo che sembrava avesse incontrato l'unanime adesione di tutti i gruppi politici, sicché il Governo ritenne che non vi fosse alcun motivo di portare avanti il disegno di legge. Il Governo contribuì a creare le condizioni fondamentali affinché tale provvedimento venisse approvato, tant'è vero che il disegno di legge governativo fu presentato come emendamento alla stessa proposta di legge.

Mi sono sempre chiesto quali fossero le ragioni per le quali questa proposta di legge non è andata avanti; ho sentito dal Presidente che una delle ragioni fu quella che la Commissione ritenne di dare la priorità al disegno di legge sulla riforma ospedaliera: di questo vi sono grato, ma ritengo che si debba ora affrontare questo grosso problema. Ebbi il dovere di informare il Presidente della Commissione che avrei presentato un disegno di legge stralciando le norme concordate per le farmacie rurali, avendo anche reperito la copertura finanziaria.

MONASTERIO. Anche in Aula manifestammo le nostre perplessità al riguardo.

MARIOTTI, *Ministro della sanità.* Ritenni che la proposta di legge sarebbe andata avanti, mentre il problema della trasferibilità avrebbe sollevato problemi di natura politica. Presentai il disegno di legge perché vi sono 3 mila comuni privi di farmacie. Non sono d'accordo sul fatto che le condizioni economiche diverse indicate nella proposta di legge non siano di per sé suscettibili di creare l'interesse dei giovani farmacisti per le farmacie rurali. Successivamente affermai che se l'*iter* di questa proposta di legge fosse stato rapido, non avrei avuto ragione di insistere al Senato con il disegno di legge sulle farmacie rurali.

L'ultima decisione della Commissione fu di accettare lo stralcio del disegno di legge già approvato in sede legislativa dal Senato; avevamo quindi due strumenti legislativi che si compendiavano e si integravano a vicenda. Arriviamo ora a questa situazione. E' bene che la Commissione mediti sulle responsabilità cui va incontro.

Dobbiamo discutere sul problema della trasferibilità che è ancora insoluto; domani il Parlamento terminerà i lavori per le ferie estive. Può darsi che a settembre si trovi tra i gruppi politici quel punto di incontro che sembrava fosse stato già raggiunto. Intanto a settembre sarà esaminato dal Senato il disegno di legge sulla riforma ospedaliera, quindi la Commissione Sanità dell'altro ramo del Parlamento non esaminerà questa proposta di legge prima di ottobre. Vi sarà poi il Congresso della democrazia cristiana. Si potrà quindi arrivare al 31 dicembre senza che questa proposta di legge venga approvata dal Senato. Ritengo quindi che sarebbe opportuno risolvere il problema delle farmacie rurali (dal momento che il progetto di legge è stato assegnato alla sede legislativa e manca solo il parere della Commissione Bilancio) per lo meno sul piano quantitativo dei mezzi finanziari, perché altrimenti rischiamo di perdere il finanziamento di 1 miliardo e 700 milioni tanto faticosamente ottenuto dal Ministero del tesoro. Come ripeto, il Governo ha ritenuto che sul problema della trasferibilità sarebbe sorta una discussione di non facile soluzione, in quanto tale problema implica un certo modello di indirizzo politico sanitario che non può prescindere dall'assetto delle farmacie. Non si tratta quindi di una discussione che si possa esaurire in breve tempo.

DELFINO. Sono nove anni che si parla di questo problema, altro che breve tempo. Esercitate il vostro diritto chiedendo la ri-

messione all'Assemblea, non possiamo perdere tanto tempo.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Se lo onorevole Delfino me lo consente vorrei terminare di parlare.

DELFINO. Parli pure, ma non è questa la storia vera.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Io non racconto storielle.

Dunque, ci si può assumere la responsabilità di non approvare neppure il disegno di legge prima del 31 dicembre?

Mi sembra che a questo punto si potrebbe accogliere la saggia richiesta di rinvio avanzata dall'onorevole Usvardi o, altrimenti, il Governo sarebbe costretto a chiedere la rimessione all'Assemblea.

LATTANZIO. Credo che non si debba rifare la storia, tranne che per un punto. Non siamo mai stati d'accordo nell'accettare lo stralcio. Vorrei ricordare, signor ministro, che la Commissione è stata sempre unanime nel richiedere che il problema delle farmacie venisse visto globalmente. Ricordo i molti interventi dell'onorevole Monasterio, che su questo punto è sempre stato molto fermo.

Non ho difficoltà ad accettare la richiesta di un ulteriore rinvio formulata dall'onorevole Usvardi, perché la questione più importante è di definire la questione molto prima del 31 dicembre. Se fossimo vicini a tale scadenza, le preoccupazioni del Ministro sarebbero fondate, ma abbiamo ancora cinque mesi davanti a noi.

MONASTERIO. Le vacanze estive saranno piuttosto lunghe.

LATTANZIO. Non è un problema difficile da superare, perché qui in fondo le posizioni sono più vicine di quanto si possa pensare.

CAPUA. La chiamate maggioranza questa?

SCARPA. Se volete stare più tranquilli, ce ne andiamo.

LATTANZIO. Io dicevo che se si tratta di accettare un rinvio, l'ennesimo, lasciando tutto impregiudicato, per la mia parte politica non ho difficoltà ad aderire alla richiesta di rinvio, nella speranza, che per me è fondata certezza, che, sia pure a settembre, potremmo risolvere globalmente il problema.

Se fossimo al 30 dicembre, saremmo dinnanzi ad una scadenza ben precisa; invece, siamo al 26 luglio.

Se si fa un solo rinvio a settembre e si lascia tutto impregiudicato, non ho difficoltà ad aderire; se invece s'intende pregiudicare qualcosa, è chiaro che a questo punto la soluzione migliore è di rinviare tutto in aula e fare un discorso politico più ampio.

Noi siamo pronti a chiedere anche per le farmacie rurali la rimessione in aula.

MONASTERIO. Sono necessariamente obbligato a fare alcuni richiami storici. Noi ci siamo posti di fronte a questo problema della riforma del servizio farmaceutico e siamo stati stimolatori di una serie di riunioni del Comitato ristretto, abbastanza fâticose, per giungere alla conclusione di una linea comune per la riforma del servizio farmaceutico.

LATTANZIO. Salvo poi a tirarvi indietro. E' bene che ce lo ricordiamo: il partito comunista votò per la trasferibilità nella passata legislatura.

MONASTERIO. Nel corso delle lunghe discussioni abbiamo affermato che ritenevamo che la questione della riforma del servizio farmaceutico dovesse essere affrontata globalmente, cioè farmacie in generale e contemporaneamente il problema delle farmacie rurali, che dal punto di vista sanitario e sociale era indubbiamente il più pressante. Questa questione l'abbiamo sempre sostenuta.

Qui ci troviamo di fronte ad un richiamo dell'onorevole Presidente al Regolamento, art. 133, secondo il quale avremmo dovuto per tre mesi accantonare la discussione della riforma generale del servizio farmaceutico in quanto il Senato stava per approvare quel disegno di legge presentato dal Governo. Questo fu il primo richiamo al Regolamento.

Noi osservammo che non ci pareva che il Regolamento potesse essere interpretato in tal modo; semmai, osservammo, si potevano accantonare, tenuto conto dell'art. 133, i progetti di legge riguardanti le farmacie rurali, affrontando la sola questione di carattere procedurale, tanto che ricordo che l'onorevole Lattanzio disse: « Più che problema procedurale è problema di volontà politica ».

Senonché, nella seduta successiva, quando pareva che l'interpretazione che veniva data fosse quella che se mai in base all'art. 133, si doveva accantonare la discussione sulle farmacie rurali per abbinarla a quella del disegno di legge che si attendeva dal Senato, lo onorevole Presidente ci comunicò una nota della Segreteria delle commissioni parlamentari, con la quale si metteva in evidenza, che, iniziata la discussione degli articoli, non si poteva più procedere alla discussione abbinata.

SCARPA. Non c'era preclusione.

MONASTERIO. L'onorevole Presidente disse che non si potesse più...

PRESIDENTE. Onorevole Monasterio, per chiarezza, le leggo dal testo stenografico quello che ebbi a comunicare allora.

« Dobbiamo però avvertirla che qualora il testo del Senato, che sembrerebbe oggi in fase di approvazione, pervenga alla Sua Commissione prima dell'inizio dell'esame degli articoli, allora dovrà essere abbinata la discussione alle proposte che si trovano davanti alla Camera e al Senato. Qualora, invece, il testo approvato dal Senato le pervenga mentre la Commissione sta discutendo gli articoli, allora Ella può ignorare il provvedimento del Senato e continuare l'esame del provvedimento ».

LATTANZIO. Entrammo subito nell'esame degli articoli. Tutti fummo concordi.

MONASTERIO. Io non ho mai pensato che l'onorevole presidente abbia voluto deformare il parere della Segreteria delle Commissioni. Mi preme però dire che forse per la rapidità con cui venne letto questo parere, noi della Commissione non cogliemmo chiaramente il senso e forse interpretammo questo parere come una norma tassativa, tanto che nella passata seduta di questa Commissione, quando fu letto ancora una volta, proprio da parte nostra si fermò l'attenzione su quel « può» ed io stesso interruppi sottolineando il « può ».

Noi forse in quell'occasione non cogliemmo il *può* e non affrontammo una discussione sulla possibilità che la Presidenza e la Commissione si regolassero in modo diverso.

PRESIDENTE. Se me lo consente, onorevole Monasterio, le leggo poche righe dello stenogramma: Delfino: « Signor Presidente, io sono senz'altro del parere che sia meglio iniziare l'esame degli articoli anche perché, nell'opportunità che in seguito volessimo lo abbinamento, il fatto di aver iniziato l'esame non ci precluderà affatto questa possibilità ». Presidente: « Onorevole Delfino, in base allo appunto pervenutomi dalla Segreteria delle Commissioni devo ricordarle che una volta iniziato l'esame degli articoli non potremo più procedere all'abbinamento ». Tutto questo è stato da voi accolto e non possiamo tornare sulle nostre decisioni.

MONASTERIO. Vorrei rilevare che queste complicazioni di carattere procedurale sono sorte per iniziativa del Governo che abbiamo vivamente deplorato, l'iniziativa cioè non solo di aver presentato uno stralcio del progetto di legge sulle farmacie rurali, ma di averlo anche presentato al Senato. Noi abbiamo già protestato vivamente per questa iniziativa che reputammo sconsiderata e irriverente nei confronti della Commissione che aveva già elaborato un testo. Non possiamo ora che confermare il giudizio che abbiamo espresso allora. Vi è una responsabilità che non può essere ignorata in questa sede.

Quanto alle questioni di carattere politico, sulle quali dobbiamo trarre le nostre conclusioni, vorrei rilevare come il sottofondo di tutta la questione resti il problema della trasferibilità. Sulla trasferibilità il Governo si è pronunciato in modo molto esplicito, malgrado le alternative che sono presenti nel testo del Comitato ristretto. Se non erro il ministro Mariotti asserì che il Governo era contrario ad ogni forma di trasferibilità e ricordò che anche il ministro Bosco aveva fatto dichiarazioni molto chiare contro la trasferibilità; egli fece questo richiamo per lasciare intendere che la posizione contraria alla trasferibilità non era solo personale ma solidale del Governo. Anche il ministro Bosco, non in sede parlamentare, aveva fatto dichiarazioni del genere in modo categorico.

Solo in un secondo tempo, protraendosi la discussione, l'onorevole Mariotti propose di esaminare l'eventualità di una trasferibilità limitata *una tantum* per un numero di anni da precisare. Ma in un primo momento l'opposizione alla trasferibilità era generale e tassativa.

LATTANZIO. Vi erano grosse preoccupazioni per l'industria farmaceutica.

MONASTERIO. L'onorevole Bartole affermò che la seconda posizione sarebbe stata esaminata dal gruppo democristiano.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Vorrei farle notare, onorevole Monasterio, che il passo che ha fatto il Governo verso la trasferibilità *una tantum* è di gran lunga più breve del vostro, che da una trasferibilità che accettavate *in toto*, siete passati ad una posizione di netta opposizione alla trasferibilità.

MONASTERIO. Ho già accennato alla differenza delle due posizioni. Comunque, quando discuteremo nel merito la questione esporremo più compiutamente la nostra posizione.

Nel corso della discussione del testo del Comitato ristretto si sono formate maggioranze strane. Abbiamo visto che sul problema della pianta organica delle farmacie e su quello delle f unzioni che dovevano spettare agli enti locali, la Commissione, con una maggioranza che purtroppo è andata dal partito socialista ai partiti di destra, si è pronunciata contro il nostro emendamento.

CAPUA. Bisogna considerare i problemi tecnici.

MONASTERIO. Secondo la Costituzione e secondo lo sviluppo delle esigenze della popolazione e degli orientamenti politici in materia, i comuni, le province e le regioni sono

articolati nello Stato, non sono fuori dallo Stato.

Quanto alla questione della prelazione, vi è stata una decisione della maggioranza che ha reso permanente la prelazione sulle farmacie da parte dei comuni limitandola al 50 per cento, mentre l'iniziale orientamento del Comitato ristretto era quello di consentire la prelazione su tutte le farmacie.

LATTANZIO. Non è vero!

MONASTERIO. La prelazione era limitata al 50 per cento solo nella fase transitoria.

Abbiamo precisato che intendiamo condurre in porto la legge generale sulle farmacie prima dello scadere della legislatura, abbiamo dichiarato che avremmo agevolato questo lavoro anche dal punto di vista della discussione limitando i nostri interventi: abbiamo dichiarato che ci ripromettevamo di non fare ricorso a forme ostruzionistiche come la richiesta di rimessione all'Assemblea. Tuttavia sulla base delle esperienze che abbiamo fatto (ecco perché ho richiamato questi episodi), del costituirsi di maggioranze strane di fronte alla questione politicamente di fondo della trasferibilità, maggioranze che costituirebbero un fatto politico di estrema gravità, non possiamo non affermare che tale fatto politico non resterebbe nell'ambito di questa Commissione, ma dovrebbe essere portato alla considerazione di tutte le forze politiche e dell'opinione pubblica.

LATTANZIO. Dica subito le conclusioni.

MONASTERIO. Le conclusioni le trarremo dagli sviluppi della situazione. Teniamo a dire che siamo d'accordo per il rinvio ed in pari tempo siamo convinti che si sta creando una situazione politica per la quale né il progetto di riforma generale né lo stralcio che riguarda le farmacie rurali andranno in porto prima della fine della legislatura.

Se questa situazione si venisse a determinare per l'avvenire, noi teniamo a dichiarare che opereremo perché almeno lo stralcio per le farmacie rurali vada in porto.

Questo non è contraddittorio, perché anche noi abbiamo affermato la necessità dell'esame globale del problema, ma, evidentemente, nel momento in cui si creasse una tale situazione politica che comportasse il rischio che ho indicato, non ci sentiremmo di rinviare alla prossima legislatura la soluzione di un problema di tanta importanza.

Ultima cosa, fuori argomento: c'è stata una grave distrazione da parte nostra nella discussione del testo del Comitato ristretto: abbiamo escluso dai concorsi per le farmacie i farmacisti degli ospedali. E' una cosa che dovremmo riconsiderare.

CAPUA. Una volta tanto debbo dire che è vero quella affermazione di non so quale illustre filosofo che disse che le parole servono per nascondere il pensiero e non per chiarirlo. A me sembra che qui è da anni che facciamo sfoggio di parole, di molte parole. Vorrei proprio statisticamente sapere quante ore di tempo e quante parole abbiamo sprecato su questo argomento, non per chiarire il nostro pensiero, ma per nasconderlo.

Questa Commissione nella passata legislatura, aveva già varato un progetto di legge, lo aveva approvato all'unanimità e questo solo doveva costituire impegno d'onore per questa commissione per andare avanti su quella via. Siamo arrivati alla nuova legislatura e ci stiamo baloccando da un anno su di un tema di fondo: trasferibilità o meno.

Questa è l'essenza del problema. Qui si sono agitati tre temi: pensiero dei partiti, pensiero del Governo, pensiero della Commissione.

Il pensiero dei partiti non ci riguarda. Il pensiero che i partiti possono esprimere in Commissione attraverso i loro componenti, ma come partiti, non ci riguarda.

Il pensiero del governo. Questo è il primo interrogativo che pongo. Esiste o non esiste un pensiero del Governo? A parer mio, questo pensiero non c'è; c'è un pensiero dell'onorevole Mariotti. Ma è un pensiero collegiale di tutto il Governo? Perché allora ci dovremmo porre uno strano interrogativo, perché una parte notevole di questa Commissione, che è poi espressione di tutta l'assemblea, si trova ad un certo punto in dissenso con l'onorevole Mariotti stesso e con i colleghi di parte socialista.

Quindi non c'è un pensiero del Governo; c'è una divergenza in seno al Governo, come c'è una divergenza in seno alla maggioranza.

Trasferibilità. Qui c'è poco da chiarire. Ne abbiamo parlato per anni con punti di vista legittimamente diversi. Ma è anche logico che quando si arriva a certa esasperazione dello intervento, è inutile continuare a discutere. Questi problemi si risolvono votando.

Onorevole ministro, lei dice: « Potremmo trovarci nella drammatica situazione di perdere un miliardo e settecento milioni stanziati. Ma, guardi, che se non ci fossero stati i suoi legittimi intoppi e le sue legittime prese di posizione, noi questo tema lo avremmo già esaurito da una settimana; avremmo potuto consegnare già da una settimana la legge

varata. Se siamo ancora fermi, siamo fermi per lei e per i colleghi del suo partito.

Arrivati a questo punto, la questione è una sola: dobbiamo avere il coraggio di dire che la vogliamo in aula. E' inutile andare avanti con forme speciose, con osservazioni capziose, che io mi permetto di non considerare. Qui c'è un punto di divergenza netto. Il partito socialista è in contrasto con la maggioranza sul concetto di trasferibilità. Vogliamo veramente risolvere il problema delle farmacie? Mettiamolo ai voti. Se voi vi avvarrete del rinvio in Aula, non farete che procrastinare la soluzione del problema attraverso una procedura più lunga; ma non dite che in questa sede ci si oppone alla soluzione del problema, perché anche in aula esso si risolverà con una votazione, non certo con tentativi di persuasione.

Il portare questo provvedimento in Aula significa, signor Presidente, squalificare questa Commissione. Ma qui siamo alla solita questione: « o fai come dico io, oppure portiamo il problema in Aula », cosa tanto più grave questa in quanto, prima ancora di iniziare i lavori sul provvedimento, assumemmo tutti — compreso il gruppo socialista — l'impegno solenne di non chiedere in nessun caso la rimessione all'Assemblea.

MONASTERIO. Il primo a parlare di rimessione all'Assemblea fu l'onorevole Lattanzio.

CAPUA. Questo non risulta dai resoconti stenografici!

Quindi i colleghi che chiedessero la rimessione, lo potrebbero fare poiché in campo politico ognuno fa quanto ritiene più opportuno, ma certamente verrebbero meno ad un impegno già assunto. Il Ministro potrebbe avvalersi del suo diritto di chiedere la rimessione all'Assemblea, però verrebbe meno all'impegno preso dai suoi compagni di partito.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Lei ritiene che il Governo si identifichi sempre con un colore politico?

CAPUA. Quando lei, onorevole Mariotti, parla di Governo, sono costretto a chiederle se per Governo intenda tutto il Governo o solo la sua persona.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Mi riconosca quel minimo di intelligenza che mi spinge a non assumere mai posizioni personali.

CAPUA. Bisogna riconoscere che o il Governo o gli esponenti di questa parte sono incoerenti. È un corollario logico che ne deriva.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. E' una questione complessa.

CAPUA. Ma appunto perché si tratta di una questione complessa, se vi è quel *fair play* che dovrebbe essere alla base di ogni lavoro, dobbiamo andare ai voti. Se poi il Ministro per un suo punto di vista personale, nel merito del quale non posso entrare per ragioni di correttezza, chiederà la rimessione all'Assemblea, non si dovrà lamentare se l'*iter* del progetto di legge andrà per le lunghe e non ci dovrà più dire che rischiamo di perdere il miliardo e 700 milioni. Queste infatti sono forme di ragionamento che non possiamo accettare. Poiché è stato affermato che il progetto di legge ha un'importanza sociale e che non si deve perdere il finanziamento, mi oppongo — se il mio voto varrà qualche cosa (se resterò solo mi sentirò più onorato) — al rinvio. Chiedo che questo problema così spinoso sia finalmente discusso oggi o domani e che si arrivi ad una votazione, considerando, sulla base della mia più che ventennale esperienza parlamentare, che il rimettere i problemi all'Assemblea comporta una esasperazione spesso ancora più radicale delle opposizioni. Pertanto sono contrario alla richiesta di rinvio e propongo di continuare la discussione, riprendendo l'esame dell'articolo 13.

DELFINO. Mi sembra che la richiesta di rinvio che è stata avanzata corrisponda ad un termine impreciso, in quanto il rinvio è deciso dal Presidente per ragioni di orario; non esiste il rinvio *sine die*. La proposta che è stata avanzata, anche per le motivazioni su cui si basa, ha le caratteristiche della sospensiva. Mi permetto di fare osservare che, a norma del regolamento, la sospensiva è improbabile in quanto non siamo più in fase di discussione generale. L'onorevole Usvardi non ha chiesto di rinviare la discussione ad una data precisa, ma ha chiesto il rinvio perché non siamo d'accordo. Noi siamo d'accordo su un semplice rinvio, ad una data che il Presidente preciserà.

Quanto alle argomentazioni esposte dall'onorevole Ministro, vorrei osservare che, a termine di regolamento (poiché è il regolamento che ha valore alla Camera, il parere che il Presidente ha ricevuto dagli Uffici costituisce solo un'autorevole valutazione) l'abbinamento si ha quando si discutono insieme due progetti di legge analoghi per farne un'unica legge. Il regolamento della Camera solamente può guidarci in questo frangente, e l'articolo 133 contempla l'abbinamento e da esso ricaviamo che, allo stato attuale, non si può arrivare perché abbiamo già approvato una serie di articoli. Nella fase attuale non

è possibile, a norma di regolamento, fare capriole.

Per quanto riguarda le lacrime che tutti possiamo versare sui farmacisti rurali, ci potrebbe essere un modo di asciugare queste lacrime, preoccupandosi di utilizzare subito i fondi esistenti, che attualmente non vengono utilizzati. C'è il modo di aiutare i farmacisti rurali, e subito: ci sono dei fondi, ci sono dei provvedimenti di legge per i quali oggi ci sono determinate coperture. Si fa un decreto di variazione di bilancio e tutto è a posto.

SCARPA. Non prendo la parola sulla proposta dell'onorevole Usvardi, ma faccio un'altra proposta.

L'onorevole Monasterio ha parlato dello sforzo che abbiamo sempre esercitato nella direzione di ottenere l'approvazione di un provvedimento unico. La discussione ha fornito un'ulteriore prova delle enormi difficoltà, quasi dell'impossibilità di procedere su questa strada.

Giunti a questo punto, a me sembra che abbiamo una sola strada da battere. Propongo che domani mattina affrontiamo il testo del Senato, lo discutiamo e risolviamo il problema. Questo è il solo modo corretto per utilizzare i fondi a disposizione.

Io sono d'avviso che la così detta preclusione non esiste, neppure in base al parere della Segreteria delle Commissioni, la quale dice che è una facoltà quella di ignorare il testo che viene dal Senato. Dice: « Il Presidente può ignorare ». Questo vuol dire che il Presidente può anche considerarlo.

Debbo prendere atto che da una parte di questa Commissione è stato domandato un rinvio della discussione. Chiedo però che venga messo all'ordine del giorno il testo che ci è pervenuto dal Senato, perché ciò è pienamente nelle nostre facoltà, a norma di regolamento.

PRESIDENTE. Ritenevo di aver già sgombrato il terreno dalla pregiudiziale qui presentata. Facendo quella cronistoria e soprattutto, limitatamente alle possibilità umane, cercando di fotografare, tenendo conto soprattutto dello stenogramma, quello che era avvenuto nella passata seduta, ritenevo di aver sgombrato il terreno anche da queste difficoltà procedurali.

Loro ricorderanno che non vi era stata soltanto la lettura di un appunto degli Uffici, ma vi era stato anche un chiaro pronunciamento di tutti nel decidere il passaggio agli articoli.

SCARPA. Non l'abbiamo mai pensata così.

PRESIDENTE. Quello che dice oggi lo doveva dire nella seduta del 12 luglio scorso.

SCARPA. Poiché Ella si riferisce ad una espressione di volontà da parte nostra, debbo dire che non è vero. Noi siamo coerenti con la lettera della segreteria delle Commissioni. Noi abbiamo detto: possiamo anche abbinarli.

PRESIDENTE. Io non posso darle ragione per il semplice motivo che non soltanto Ella questa sua volontà non l'ha espressa nella sede opportuna — la seduta del 12 luglio scorso allorché io diedi notizia dell'appunto pervenutomi, ma vi sono stati anche pronunciamenti molto decisi da parte di questa Commissione, la quale ha già votato il testo del Senato in parte.

Avemmo la bozza di stampa e trovammo che coincideva perfettamente con il testo del Governo. Lo abbiamo già votato in gran parte ed avremmo votato tutta la legge se non ci fosse stata la richiesta dell'onorevole Usvardi.

Il testo del Senato riguarda solo le farmacie rurali e non la trasferibilità. Quindi non possiamo tornare ad approvare un testo che già da noi è stato approvato.

A proposito delle osservazioni fatte dallo onorevole Delfino, mi permetto ricordare che l'art. 133 del Regolamento parla di proposte di legge identiche o su identica materia, per l'abbinamento. Qui vi è una differenza. Il testo del Comitato ristretto affronta il problema globale. La Commissione ha già deliberato sul testo da prendere a base della discussione.

SCARPA. Questo non si è mai verificato.

PRESIDENTE. E' inutile stare a fare questioni di lana caprina. Sono stati già votati gli articoli nel testo del Senato. Questa è una realtà di fatto ed è assurdo tornare a dare un voto ad un testo già votato.

L'onorevole Usvardi ha avanzato richiesta di rinvio ad altra seduta dei provvedimenti legislativi che sono all'esame della Commissione.

CAPUA. Sono contrario a questo rinvio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di rinvio dell'onorevole Usvardi.

(*E' approvata*).

La seduta termina alle 11,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO